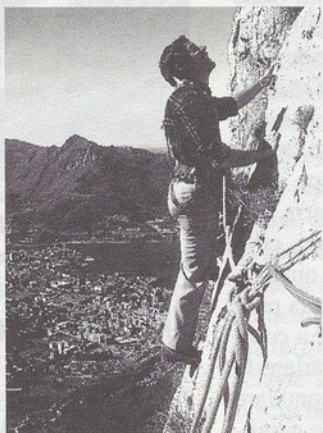


GLOSSARIO

Arrampicata alpinistica – Arrampicata svolta in montagna o su pareti situate in alta quota. La tecnica di base è la stessa delle altre forme di arrampicata, cambia il terreno e l'ambiente in cui si svolge, dove le difficoltà non sono di esclusiva natura tecnica ma condizionate dalle situazioni ambientali.

Arrampicata artificiale – Scalata su roccia che utilizza per la progressione, oltre agli appigli naturali anche ancoraggi artificiali e attrezzi specifici (staffe, scalette, ecc.).

Arrampicata libera (o anche "free climbing") – Scalata su roccia che utilizza per la progressione esclusivamente appigli e appoggi naturali. Le protezioni tra due punti di sosta sono assenti o ridotte al minimo e del tipo in prevalenza rimovibili. L'arrampicata libera è portata alla sua massima espressione dagli scalatori



che arrampicano totalmente privi di protezione. L'arrampicata libera, e ancor più quella solitaria è una attività che presenta un altissimo grado di rischio e assolutamente contraria ai principi dell'etica sportiva che impone la salvaguardia dell'incolumità dei praticanti.

Arrampicata sportiva – Scalata protetta, su roccia o su strutture artificiali che utilizza per la progressione esclusivamente gli appigli/appoggi naturali oppure, se trattasi di pareti artificiali, appigli/appoggi predisposti. La protezione, in progressione o dall'alto, è obbligatoria ed è attuata utilizzando ancoraggi sistemati nelle precedenti operazioni di attrezzaggio.

Arrampicata sportiva agonistica – Disciplina riconosciuta dal CONI, regolamentata da norme e classifiche coordinate dalla FASI e praticata quasi esclusivamente su strutture artificiali con gli stessi criteri dell'Arrampicata sportiva.

Assicurazione – Insieme di tecniche e manovre per la sicurezza nella progressione in arrampicata, atte a impedire gli effetti negativi delle cadute.

Assicuratore – Colui che assicura il compagno impegnato nella scalata.

Attrezzaggio – Insieme di operazioni atte alla sistemazione degli ancoraggi lungo una via o per realizzare un punto di sosta intermedio o terminale.

Autoassicurazione – Sistema di ancoraggio realizzato utilizzando la corda e

i punti fissi (catene, chiodi, barre di sommità, spuntoni, ecc.), per consentire il recupero e l'assicurazione del compagno senza rischiare di cadere.

Autobloccanti – Attrezzi meccanici (Jumar,

Clog, Basic, ecc.) o accorgimenti tecnici (nodi Prusik, Marchand, ecc.) utilizzati per bloccare la corda durante operazioni di risalita, recupero e nelle calate sulla corda.

A "vista" (On Sight) – Si dice di percorso affrontato senza conoscerne le caratteristiche e lo sviluppo. Si tratta del tipo di arrampicata sportiva tecnicamente più difficile e gratificante.

Ballerine – Modello di scarpette ultra leggere e flessibili che permettono la massima sensibilità ai piedi.

Bidito – Cavità naturale o artificiale in cui si possono inserire due dita.

Bielle – Necessità dell'uso di forza bruta su itinerari atletici.

(continua)

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

COMITATO DI REDAZIONE: Tiziana Bernardi - Beppe Boccassi - Mauro Brusa - Marcello Campia - Luigi Coccolo - Daria Conti - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Annalisa Polchi - Piero Reposi - Laura Spagnolini

Orari di segreteria:

dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30
giovedì sera 20,30 - 22,30 • sabato 9 - 12

Anno 51° - n. 4 - Sped. in abb. post. pubbl. 50%

MAGGIO 1996



Fotografia tratta dall'archivio del Museo della Montagna

EDITORIALE

Ad un amico malato

Rinasce con lo sciogliere delle nevi di primavera il connubio alpinistico con la montagna; torme di arrampicatori, perseveranti e perspicaci, riprendono la lotta con l'alpe, "bella come una fede, utile come un..." non ricordo più cosa, ma certamente la retorica non è il mio forte.

Ad ogni nuova stagione però alcuni vecchi compagni di salita sono sempre meno presenti, molto malati od ormai quasi estinti. Non partecipano più all'agone dei loro amici, rimangono chiusi in oscuri bugigattoli a curarsi le ferite inferte in ascese incruenti. Essi sono le staffe, il martello ed il chiodo; amici una volta uniti per la vita (*sic*) all'alpinista ed oggi invece poco presenti se non del tutto assenti.

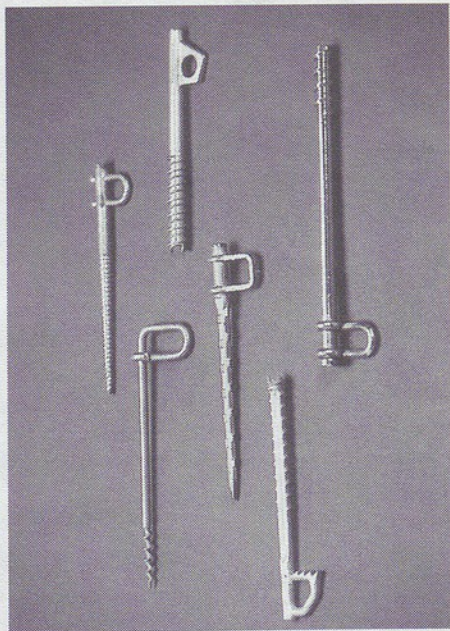
Non voglio assolutamente parlare delle staffe che sono guardate con ludibrio dai giovani virgulti del 7C e usate nascostamente dagli alpinisti della mia generazione, dopo averne abusato per anni; nean-

che del martello vorrei dialogare, anche lui passato nel dimenticatoio e sostituito da pseudo trapani con percussore, riduttore, moltiplicatore, avvitatore ecc. ecc.; non sono ancora utili per fare le asole o il caffè ma poco ci manca. Voglio parlare di un caro amico dato già per morto alcuni anni fa dai giornalisti più accreditati, tintinnante compagno di molte scalate, e cioè il chiodo da roccia.

Oggi è alquanto malato, lo si vede poco in giro sostituito sia su palestre di bassa quota, sia su picchi di alta montagna dal più giovane *spit*.

Si sono spesi fiumi di inchiostro sulla disputa chiodo spit, pro o contro, il profanare la montagna, l'attenzione alla sicurezza, il coraggio, la paura, il volo o il vile; argomenti ormai triti su cui non voglio misurarmi, preme solamente ricordare, rendere omaggio al vecchio e caro chiodo che tanto ci ha dato e molto ancora ci potrebbe dare se solo lo curassimo un po', anche se non è sicuro come il suo giovane compagno, ma è senz'altro molto più ambientale ed ecologico; o no?

Giorgio Pettigiani



Vari tipi di chiodo.

NOTIZIE

Sottosezione di Chieri

Programma Escursionismo 1996

La Sottosezione propone un programma di escursioni per scoprire ed apprezzare la montagna nei suoi vari aspetti più caratteristici. Le otto uscite sono comprese tra le Alpi Liguri e Pennine. Alcuni itinerari sono più impegnativi (leggere attentamente il grado di difficoltà) pur non presentando serie difficoltà tecniche ed oggettive. Alcune escursioni, compatibilmente con il numero degli iscritti, saranno effettuate con trasporto di pullman. I partecipanti alle gite devono essere muniti di idonei scarponi e scarponcini. Non si accettano persone munite di scarpe da ginnastica. Lo scopo delle escursioni è di condurre alla meta tutti i partecipanti, ed è pertanto da escludersi qualsiasi forma di agonismo sia pure a livello amichevole. La commissione gite potrà variare le località e le date od annullare l'escursione qualora le condizioni della montagna non fossero favorevoli. Le iscrizioni alle escursioni devono pervenire esclusivamente entro il giovedì sera antecedente l'escursione stessa presso la sede CAI (P.zza Pellico 3), ore 21/22,30.

Si invitano soci ed amici a partecipare e diffondere l'attività escursionistica, con l'augurio di ritrovarsi in molti per trascorrere piacevoli giornate in luoghi suggestivi delle nostre montagne.

Tutte le gite saranno accompagnate da Beppe Gastaldi e Raffaella Miravalle, accompagnatori qualificati di escursionismo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli organizzatori presso la sede oppure telefonare a: Fasano Maurizio

(941.45.04) - Defilippi Luigino (947.25.90) - Basso Antonella (941.32.58).

12 Maggio: *Via dei Mufloni* (m 1933) (E) Valchiusella.

Partenza: Fondo Valchiusella m 1074; tempo: ore 5 per l'intero anello; direttore di gita: Basso; gita con auto propria.

26 Maggio: *Rifugio Coda* (m 2280) (E) Valle Elvo.

Partenza: Santuario d'Oropa



m 1180; dislivello: m 1100; tempo: ore 4; direttore gita: Fasano; gita in pullman.

9 Giugno: *Punta Meidassa* (m 3105) (E); *Monte Granero* (m 3171) (A) Valle Po.

Partenza: Pian del Re m 2020; dislivello: m 1085 per P. Meidassa - m 1151 per M. Granero; tempo: ore 2,45 per P. Meidassa - ore 4 per M. Granero; direttore gita: Berruti; gita con auto propria.

23 Giugno: *Giro dei Laghi Frudiere* (m 2400) (E) Valle d'Ayas.

Partenza: Estoul-Brusson m 1815; dislivello: m 9800; tempo: ore 6,30 per il giro completo; direttore gita: Baucia; gita in pullman.

7 Luglio: *Sentiero Dino Icardi* (m 2825) (EE) Valle Maira. Partenza: Chiappera m 1661; dislivello: m. 1164; tempo: ore 8 per l'intero percorso; direttore gita: Defilippi; gita in pullman.

20/21 Luglio: *Punta Rossa della Grivola* (m 3630) (A) (E)

fino al rifugio) Valle di Cogne.
1° giorno: Partenza: Valnontey-Cogne m 1666; arrivo: Rifugio Vittorio Sella m 2584; dislivello: m 918; tempo: ore 3.
2° giorno: Partenza: Rifugio V. Sella m 2584; dislivello: m; 1046; tempo: ore 3,30; direttore gita: Gambino; gita con auto propria.

7/8 Settembre: Levanna Orientale (m 3555) (A) (E fino al rifugio) Val Grande di Lanzo.

1° giorno: Partenza: Forno Alpi Graie m 1219; arrivo: Rifugio Daviso m 2280; dislivello: m. 1061; tempo: ore 3,30 - **2° giorno:** Partenza: Rifugio Daviso m 2280; dislivello: m 1275; tempo: ore 4; direttore gita: Fasano; gita con auto propria.

22 Settembre: Casolari Mone (m 2325) (E) **Bivacco Mone** (m 2872) (E).

Partenza: Valnontey-Cogne m 1666; dislivello: m 659 per Casolari - m 1206 per Bivacco; tempo: ore 1,30 per Casolari - ore 4 per Bivacco; direttore gita: Feyles; gita in pullman.

6 Ottobre: Chiusura Escursionismo con escursione e pranzo in rifugio in località da destinarsi.

Inoltre la Sottosezione di Chieri propone due serate di audiovisivi:

21 Maggio: Le guide alpine di Courmayeur, Arnoud Clavel e Rudy Buccella presentano: **Dal Monte Bianco all'Himalaya attraverso lo Yosemite.**

31 Maggio: L'accompagnatore di escursionismo Raffaella Miravalle propone: **Aconagua: sulle ali del vento il sogno diventa realtà.**

Beppe Boccassi

Sezione Valtellinese Sondrio

Si fa presente ai soci della sezione di Torino, salitori delle cime valtellinesi, che in occasione del 125° anniversario della fondazione sarebbe cosa gradita se pervenissero le relazioni delle salite effettuate in zona, con eventuali impressioni personali e corredate da alcune diapositive.

In sede è reperibile un foglioscema da utilizzare per la documentazione.

Al termine dell'iniziativa le schede saranno raccolte nella nostra biblioteca al fine di documentare questa nostra storica ricorrenza.

La Sezione Valtellinese

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione Valtellinese - Sondrio
 SCHEMA PER LA DESCRIZIONE DI UN ITINERARIO

Alpinismo - Scialpinismo - Escursionismo - Mountain-Bike - Speleologia - Altro:

Difficoltà (es. gradi per la roccia; BSA MSA ecc; per scialpinismo; facile, medio, impegnativo per gite)

Interesse: sportivo - paesaggistico - naturalistico - antropologico - altro:

Meta principale:

punto di partenza:

accesso in auto da

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO:

Tempo in ore per la salita / totale (indicativo per soggetto mediamente allenato):

Periodo indicato:

Considerazioni particolari o precisazioni su eventuali difficoltà:

Nome e recapito telefonico del relatore:

Data in cui il relatore ha effettuato l'itinerario:

NOTIZIE

Notizie dal Gruppo Giovanile

APPUNTAMENTI DEL MESE DI GIUGNO 1996

2 Giugno: Laghi Verdi m 2142 (Valle d'Ala), partenza da I Frè, dislivello m 647, tempo 2h30 - E.

16 Giugno: Punta Sella m 2315 (Valle Elvo), partenza da Stazione superiore della funivia di Oropa, dislivello m 465, tempo 2h - E.

29 e 30 Giugno: Grand Hoch m 2762 (Valle di Susa), con pernottamento al Rifugio "G. Rey". **2° giorno:** dislivello m 1001, tempo di salita 3h30 - E.

Le iscrizioni si ricevono in sede, Via Barbaroux 1, tutti i **martedì dalle 18,30 alle 19,30**. Per informazioni potete rivolgervi a: Roberto Miletto, tel. 415.11.77; Mauro Brusa, tel. 39.32.79; Luca Morassini, tel. 91.26.45.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Al termine della stagione

Commissione

T.A.M.

(Tutela Ambiente Montano)

Manutenzione sentieri

Sono programmate le sottolencate uscite nel corso del '96:

18/5 - 1/6 - 15/6 - 29/6

7/9 - 21/9 - 5/10

Poiché non è ancora stato possibile fare un piano dettagliato si citano nell'ordine i sentieri che verranno presi in considerazione:

- Collegamento Chianocco - Foresto (citato sulla rivista *Panorami* del I Trim. 95);

- Anello di Ceres - La Consolata - Ca' dei Fontanei Almesio;

escursionistica, verranno premiate la migliore fotografia "artistica" e la più simpatica a soggetto umoristico scattate durante le gite. La giuria sarà composta dai Soci e si esprimerà nel corso dell'esposizione delle opere. Massima libertà di formati e di generi (colori, bianco e nero, diapositive). Per le realizzazioni su diapositiva, è richiesta la stampa su carta per l'esposizione.



TREK ESTIVO

Ricordiamo che il 28 maggio scade il termine per le prenotazioni per il "Trek" nelle valli ossolane in programma per il mese di Agosto (programma dettagliato in sede).

Altre iniziative si propongono in sede: vieni a conoscerci!

Appuntamento al prossimo *Monti e Valli* con le gite di Luglio.

Mauro Brusa

- Chialamberto - Vonzo - Colle della Paglia (primo tratto sent. 325 poi sent. 326);

- Lago di Pratofiorito (bivio sent. 508) Colle della Gavietta. Chiunque fosse interessato alla partecipazione, o avesse suggerimenti sia sul programma di lavoro, sia come proposte per il prossimo anno, può telefonare o scrivere a Ercole Perucca, corso Adriatico 347/4, 10095 Grugliasco (TO), Tel. 011/411.81.39.

(continua a pag. 7)



Lettere al direttore

Egregio Direttore, combatto da sempre una mia personale battaglia contro il devastante uso ed abuso della plastica, quale ritengo sia, ad esempio, l'involucro che ormai avvolge qualsivoglia giornale o rivista in edicola o spedita per posta. Regola a cui non sfugge neanche il Club Alpino Italiano che pure si erge paladino dell'ambiente.

Lo scopo di far pervenire intonso l'oggetto, a mio parere, non giustifica in alcun modo la mensile inondazione di buste che sono difficilmente riutilizzabili per la scarsissima resistenza e quindi inesorabilmente destinate alla discarica. L'unico argine è usare buste di carta riciclata per i fascicoli di un certo spessore (la Rivista) e un punto metallico e l'etichetta dell'indirizzo incollata sulla copertina per quelli più sottili (Monti e Valli, Lo Scarpone).

Può darsi che la soluzione che suggerisco di adottare a Lei e ai suoi colleghi responsabili delle altre due testate CAI, rappresenti un aggravio di spesa di cui tuttavia i soci CAI dovrebbero farsi carico senza remore, accettando anche l'eventualità di ricevere fascicoli sgualciti. Lo ritengo non un sacrificio, ma un doveroso impegno civile.

Gradirei conoscere la Sua opinione, e di altri lettori, in merito. Un cordiale saluto

Gianni Mortara
(socio SUCAI)

Egregio Signor Mortara, ho letto la Sua lettera con piacere e le assicuro di essere estremamente sensibile ai problemi ambientali, anche se, nel merito delle considerazioni sulle modalità di spedizione di una rivista con busta

in carta riciclata, non concordo con la Sua proposta.

Ho attraversato anch'io un periodo di grande opposizione alla plastica, in quanto sottoprodotto dell'industria petrolifera, ma oggi ritengo che molte delle considerazioni che influenzavano le mie scelte avessero una componente ideologica.

Rimane chiaro che, l'uso fatto nella nostra società dei prodotti di origine petrolifera, è spesso non necessario e scorretto.

Le possibili applicazioni della chimica degli idrocarburi potrebbero divenire nel prossimo millennio più raffinate: dalle materie plastiche e da altri derivati da idrocarburi si potrebbero ottenere applicazioni oggi impensate, vitali per l'uomo. Paradossalmente il petrolio potrebbe scarseggiare, mentre attualmente viene sprecato utilizzandolo come combustibile e come carburante.

Ma entrando nel merito delle sue osservazioni, Le faccio presente che la pellicola di plastica, oltre ad essere efficiente, ha un costo di 10-20 volte inferiore a quello della busta in carta, ed è anche molto più flessibile nelle operazioni di spedizione.

Il rapporto qualità-prezzo è a favore dell'involucro in plastica, ma anche il rapporto costi ambientali per la produzione, trasporto e smaltimento giocano a sfavore della busta in carta: la carta ha infatti costi di produzione (economici e ambientali) elevati, anche quando viene riciclata. Invece lo spessore ridotto della plastica, limita i costi economico-ambientali nel trasporto e l'impatto del materiale smaltito in discarica.

Sarei il primo a proporre un aggravio di spesa per la spedizione, se avessi la certezza

che la cosa abbia una qualche utilità.

Altra possibilità è quella dell'uso della carta riciclata per la stampa di pubblicazioni o carta intestata così come fanno già oggi alcuni Governi e Ambasciate.

Va sottolineato che l'operazione è costosa e non validissima dal punto di vista dell'ambiente: tutta la questione rischia di ridursi ad una operazione di immagine; presenta però un valido ed encomiabile risvolto educativo.

Personalmente sono convinto occorra da subito riciclare molti più materiali e con più incentivi, con impegno da parte di tutti: singoli cittadini e istituzioni preposte allo smaltimento dei rifiuti. Purtroppo il problema da risolvere è sempre economico: conviene interrare o incenerire i rifiuti o è meglio separare quelli riciclabili, trasportarli in modo differenziato e riutilizzarli?

Il discorso ci porterebbe lontano, ma non escludo che *Monti e Valli* possa affrontare questo tipo di problemi, riferendolo ai rifugi, all'alta montagna, o genericamente alla presenza dell'uomo in montagna.

Non vedendo però soluzioni immediate all'uso della plastica (almeno per la spedizione di *Monti e Valli*), ne accetterei l'uso improprio.

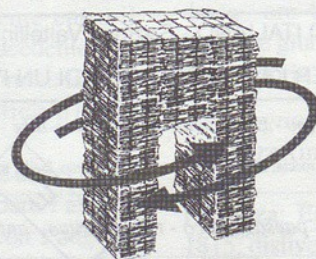
La ringrazio comunque per averci proposto un tema che ritengo meriti di essere approfondito e su cui tutti dovremmo porre attenzione immediata, non solo speculativa, attuando invece il recupero quando è possibile.

Le comunico comunque, e con grande piacere, che la redazione ha proposto di stampare il giornale in carta riciclata, anche se la previsione di incremento dei costi è superiore del 15-20% rispetto all'attuale.

Tutta la redazione ritiene che il CAI possa ottenere un ritorno di immagine, ma personalmente, ognuno di noi, avrà la sensazione di aver fatto qualcosa per incrementare l'uso di materiali riciclati.

La speranza è che questo serva ad ampliare il mercato del riciclo e del riuso dei materiali, e che proponga la diffusione della nuova mentalità di approccio ai problemi ambientali.

Fedele Bertorello



PROGETTO TORINO CARTESIO

Dal 1° luglio 1995 è nata una nuova iniziativa sociale chiamata "**Progetto Torino Cartesio**". La carta e il cartone vengono raccolti nelle case, nei negozi e negli uffici direttamente; di conseguenza la qualità di questo materiale è migliore di quella che si può recuperare dai cassonetti.

Per informazioni: N. verde 167-201401

che entra, attraverso una finestra, in una stanza da cui esce una soffusa luce rossa, musica e voci allegre.

Un finale spiritoso e divertente che lascia lo spettatore con un unico dubbio irrisolto: ma il palazzo l'ha scalato davvero o no?

Tutto è, quasi, possibile. Bravissimo Profit, molto bello il video.

È doveroso segnalare i premi vinti da "Christophe": Gran Premio Festival di La Plagne (Francia, 1985), Premiato al Festival di Graz (Austria, 1986), Premiato al Festival di Les Diablerets (Svizzera, 1986), Premio del film di montagna al festival di Banff (Canada, 1987).

Il film è stato anche presentato anche al Filmfestival di Trento nel 1986.

Il regista, Nicolas Philibert, che aveva già lavorato come assistente alla regia per altri film, ha impiegato in questa sua opera tutti i mezzi più efficaci (elicottero, piattaforme) e alcuni fra i migliori cineoperatori di montagna del mondo, con un'ottimo risultato.

Daria Conti

NOTIZIE

Gite Sociali CAI - GEAT

Gite Sci-Alpinistiche

8-9 Giugno

(MS) **Grande Aiguille Rouse** 3482 m (Valle dell'Isère)
Partenza: 1° g. Pont St-Charles 2056 m; 2° g. Ref. de Prariond 2324 m; dislivello: 1° g. 268 m; 2° g. 1158 m; tempo di salita: 1° g. ore 1; 2° g. ore 4.
Capi gita: Alberto Marchionni (direttore), Marco Gillio, Paolo Meneghello, Dario Musanti.

Gite Alpinistiche

1-2 Giugno

(A) **Cristalliera** 2801 m -

Cresta sud-est (Vallone del Gravio)

Partenza: 1° g. Adret 1100 m; 2° g. Rif. GEAT 1390 m; dislivello: 290 m + 1411 m; tempo di salita: ore 1 + 6.

Capi gita: Dario Musanti (direttore); Giorgio Viano, Paolo Meneghello, Roberto Guglielmetti.

16 Giugno

(E) **Monte Crabun** 2710 m (Valle di Gressoney)

Partenza: Pesse 1310 m; dislivello: 1400 m; tempo di salita: ore 4.

Capi gita: Giorgio Viano (direttore), Antonio Ripanti, Paolo Meneghello, Dino Pivato.

29-30 Giugno

(A) **Grande Tête de By** 3588 m (Valpelline)

Partenza: 1° g. Glacier 1549 m; 2° g. Rif. Amiante 2979 m; dislivello: m 1430 + 609; tempo di salita: ore 4 + 2.

Capi gita: Roberto Guglielmetti (direttore), Dario Musanti, Patrizia Davitti, Sergio Roggero.



Gite Alpinistiche

13-14 Luglio

(A) **Via delle Bocchette Alte del Brenta**, via ferrata (Valle di Campiglio)

Partenza: 1° g. Madonna di Campiglio 1522 m; 2° g. Rifugio Tuckett 2272 m; dislivello: m 750 + 900; Tempo di salita: 1° g. funivia + ore 2; 2° g. ore 7 (totale).

Capi gita: Giorgio Viano (direttore), Antonio Sannazaro, Paolo Meneghello, Dino Pivato, Dario Musanti.

27-28 Luglio

(A) **Rimpfischhorn** 4199 m (Valle di Saas - Vallese)

Partenza: 1° g. Saas Fee 1790

m; 2° g. Britannia Hutte 3031 m; dislivello: m 1241 + 1168; tempo di salita: 1° g. funivia + ore 0,45; 2° g. ore 6.

Capi gita: Antonio Sannazaro (direttore), Giuseppe Algarot, Dino Pivato, Manlio Dellai, Renzo Panciera.

Sottosezione CAI UET

Calendario gite

(T/E) 4/5 Maggio: **Gestione Rifugio Toesca.**

(E) 19 Maggio: **Becca di Nona** (Trovinasse - Settimo Vittone) (Marchello - Bergamo).

(A) 25-26 Maggio: **Canalone dei Genovesi** (Marguaris) (Morgantini - Davin).

(E) 9 Giugno: **Rif. Livio Bianco** (S. Anna di Valdieri) (Volpiano - Spagnolini).

Sottosezione di Settimo Torinese

Come ogni anno la sottosezione di Settimo organizza anche per il 1996 una serie di serate di proiezioni che, grazie alla collaborazione del Museo della Montagna di Torino, si presentano di alta spettacolarità.

Il programma delle serate, che avranno inizio alle ore 21; è il seguente:

Giovedì 30 maggio serata video natura ed escursionismo **L'isola dai tanti mari e Tutti i colori d'Irlanda**, documentari della fortunata trasmissione RAI "Geo" realizzati da una troupe italiana, regia Ezio Torta, fotografia Walter Venturelli.

Giovedì 27 giugno serata video **Storie della Terra del Fuoco**. La Terra del Fuoco non è solo nella natura incontaminata e nei grandi spazi da esplorare ma anche

nella storia delle città, dei paesi e degli uomini che li abitano. Saremo accompagnati per mano in questo viaggio da un regista d'eccezione, Adriano Sofri.

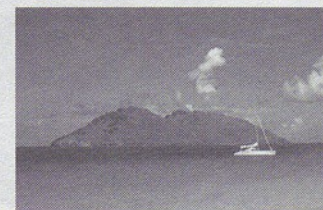
Giovedì 26 settembre serata video **L'uomo di legno** di Andrea Gobetti; Mauro Corona vive ad Erto, nella valle del Vajont. Alpinista, scrittore, protagonista di memorabili baldorie con gli amici, è anche soprattutto uno scultore di talento e di grande originalità espressiva. Il film è il ritratto dell'uomo e dell'artista all'interno del suo ambiente sociale, ma anche una riflessione su sculture che nella montagna trovano ispirazione diretta ed immediata.

Giovedì 31 ottobre serata video **Les parois de la mémoire** di Jérôme Equer, edizione italiana C. Rossi. Edizione italiana del documentario realizzato per commemorare il quarantennale del K2.

Giovedì 28 novembre serata video **Il popolo delle foche** della BBC. Un antropologo ed un cineoperatore si affiancano ad una tribù di eschimesi, i Netsilik. Il risultato è un documentario di alto valore che è testimone di un modo di vivere molto simile a quello delle tribù eschimesi primitive.

Giovedì 19 dicembre serata di diapositive dei soci riguardanti l'attività sociale del 1996.

Le proiezioni si terranno presso la sede Sociale: Oratorio Parrocchia S. Giuseppe Artigiano, Via Cuneo 2, Settimo Torinese.



VARIE

Si conclude in questi giorni
la mostra

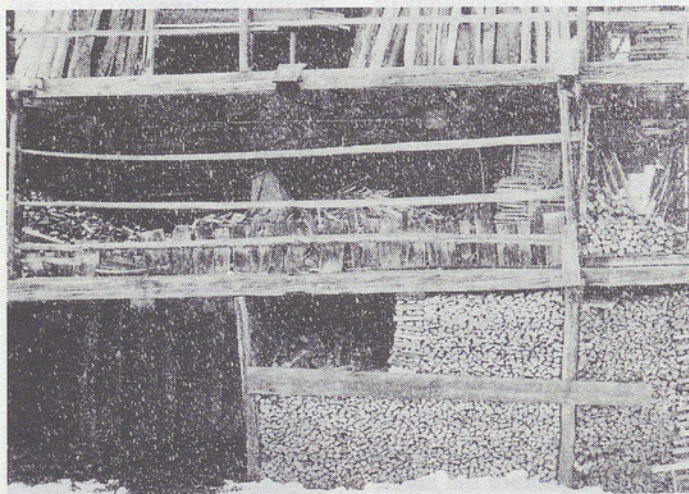
“Storie trentine”

Racconti fotografici
di Flavio Faganello

Torino, Museo Nazionale della
Montagna, 25 marzo - 5
maggio 1996

Un fotografo innamorato delle montagne della sua provincia, il Trentino. Da oltre trent'anni Flavio Faganello raccoglie, cataloga, archivia il suo universo: migliaia di immagini di uomini, di ambienti, di eventi. E per ogni foto regala una storia, un documento prezioso: piccole vicende di vita quotidiana, ritratti di contadini, quadri d'ambiente che raccontano la tenacia dei montanari ma anche l'abbandono della montagna; scorci del mondo rurale, dei suoi abitanti, degli attrezzi agricoli, degli animali, dei boschi, delle case, dei campi; e poi le immagini di denuncia ecologica, e i racconti tragici di disastri e alluvioni.

“Fotografare è un modo di fare storia” dice il fotografo trentino, “di dare voce agli eventi, per evitare che si consumino in silenzio. Una storia diversa, non ufficiale, ricca di volti sconosciuti in cui il tempo, l'abisso che separa e allontana, prende corpo e si fa memoria”.



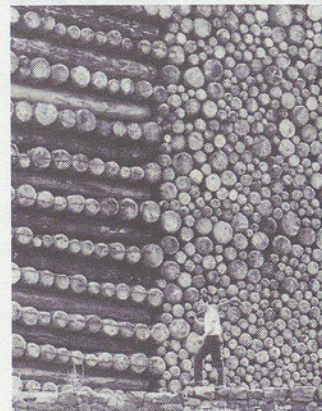
Ininstancabile ricercatore, affascinato dalla civiltà contadina, Flavio Faganello ha percorso in lungo e in largo le valli trentine, spesso a piedi, ritornando sovente nei luoghi a lui noti, alla ricerca di una particolare atmosfera, una situazione, una luce, uno scorcio panoramico. “Scattare per scattare” sostiene, “non ha molto significato, se non si è al fronte, in guerra: ogni posa va meditata, vissuta!”.

Faganello ha anche letto molto sul Trentino e la sua gente,

aggiungendo un tocco di cultura alla perizia personale del reporter. Forse è per questo che molte delle immagini esposte alla mostra hanno una loro precisa giustificazione: si inseriscono in profondità nella storia della regione, nella sapienza antica del mondo montanaro, nelle tradizioni più genuine; oppure riportano in luce frammenti di vecchie memorie, gesti e riti ormai desueti ma giustificati da radici tenaci, che continuano a sopravvivere in un mondo contadino che sempre più è costretto a cedere il passo al turismo e alla tecnologia.

E così, un po' per vocazione e un po' per convinzione, invece dei panorami più spettacolari, degli agglomerati turistici, delle immagini da dépliant, la produzione fotografica di Flavio Faganello privilegia la montagna dimenticata, i vecchi masi isolati, le minuscole frazioni di montagna ormai quasi deserte, gli ultimi montanari che hanno rifiutato l'esodo, il lavoro tradizionale dei campi, la vita degli umili, degli emarginati.

Il catalogo della mostra, che raccoglie 98 fotografie in bianco e nero, è arricchito da due interessanti interventi. Il primo, del giornalista Adriano Morelli, responsabile della struttura di programmazione della RAI di Trento, è un brillante saggio sul carattere, sull'opera e sulla storia di Flavio Faganello. Il secondo, opera del noto scrittore Mario Righi Stern, si articola in una serie di racconti realizzati attraverso la rielaborazione letteraria delle fotografie di Faganello. Una rilettura delle situazioni e delle storie proposte dalle immagini, ottenuta rivivendo in modo autonomo, attraverso la fantasia – e volutamente senza scorrere le didascalie – il dato di cronaca. “Anche perché” dice Righi Stern, “in fondo le storie dei



montanari, al di là di alcune specificità locali, sono uguali in ogni regione delle Alpi. E più che dividere, le montagne uniscono, creano cultura, propongono modelli di comportamento che necessariamente finiscono per assomigliarsi”. La mostra, realizzata dal Museo Nazionale della Montagna di Torino con la Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura e la Provincia Autonoma di Trento - Assessorato alla Cultura e Sport, si propone come momento di riflessione, di studio e di documentazione della cultura alpina, permettendo tra l'altro il confronto tra due diversi settori delle terre alte che cingono a settentrione la penisola: le Alpi occidentali e quelle centro-orientali.

Redazione

ITINERARI

Le cascate di Lillaz

Nel sesto libro dell'Eneide il poeta Virgilio regala alla magia della cascata questa strofa: "Eccelsa albunea gittata". Lo Stoppani, uno dei più grandi geografi dello scorso secolo, preso da un sentimento atavico, studiando le cascate del Toce proferisce: "Un vano, un'intaccatura, un orrido canale aperto tra le rocce, scavato dall'acqua stessa per non arrestarsi, che giunta d'un tratto sull'abisso, vi si precipita senza freno, orribilmente mugendo...".

Gogol ne "Le veglie alla fattoria di Dicanca" così descrive la cascata: "Tutt'intorno la campagna è un tremore, un fracasso, un rovinio, un turbine di suoni discordi che s'intrecciano, ma dopo il boato all'orecchio resta un desiderio di ascoltare questa musica nuova...".

Poeti, scrittori e per ultimi gli alpinisti hanno dato alla cascata un posto di rilievo, perchè in effetti la cascata è magia. L'amico Giancarlo Grassi, alpinista, guida alpina e scrittore accademico, consi-

derato giustamente uno dei più forti ice-climber del mondo, nel suo libro "Ghiaccio dell'ovest" definisce l'arrampicata sulle cascate di ghiaccio come l'ultima isola di libertà, proprio perchè rimane sempre un universo misterioso immaginare la salita di una via che fra qualche giorno sarà scomparsa, sciolta al primo sole di primavera, senza offrire lo spazio al filtro della regolamentazione e alle volontà pianificatrici...

Le Cascate di Lillaz, ubicate a 3 Km. ad est di Cogne, nei pressi della frazione Lillaz, originate dall'impetuoso torrente Urtier a una quota approssimativa di 1.644 metri, presentano tre salti principali e coprono un dislivello di circa 200 metri. La quota altimetrica si riferisce al punto più basso in cui precipita il primo salto.

La litologia sottostante è formata da gneiss ghiandone porfiroide, particolarmente resistente all'erosione anche se tra un salto e l'altro si origina un'interessantissima forra. Tale affioramento di rocce più resistenti delle altre che compongono la valle in esame, spiegherebbe in parte il mantenimento del salto, non riconducibile soltanto al disli-

vello creato da una lingua glaciale più potente rispetto ad una valle affluente (valle sospesa): particolari le levigature glaciali. Queste ultime notizie sono state attinte dal testo "Cascate d'Italia" di Michele Pavolini della serie "Pianeta Italia".

Ma a me tali cascate, dopo averne descritto a grandi linee gli aspetti geografici più salienti, hanno suscitato tante e così disparate emozioni, da non poter fare a meno di imprimerle sulla carta.

Le avevo scoperte solo pochi anni fa, proprio perchè interessandomi per lunghi anni dell'alta montagna con lo sguardo sempre rivolto alle nevi eterne e al magico incanto dei quattromila, non mi ero mai avvicinato a Lillaz ed alle sue cascate raggiungibili in dieci minuti dal parcheggio del paese. Le scoprii nel magico incanto di un giorno di primavera, quando il disgelo "spettacularizza" al massimo le cascate perchè la portata d'acqua è grandiosa.

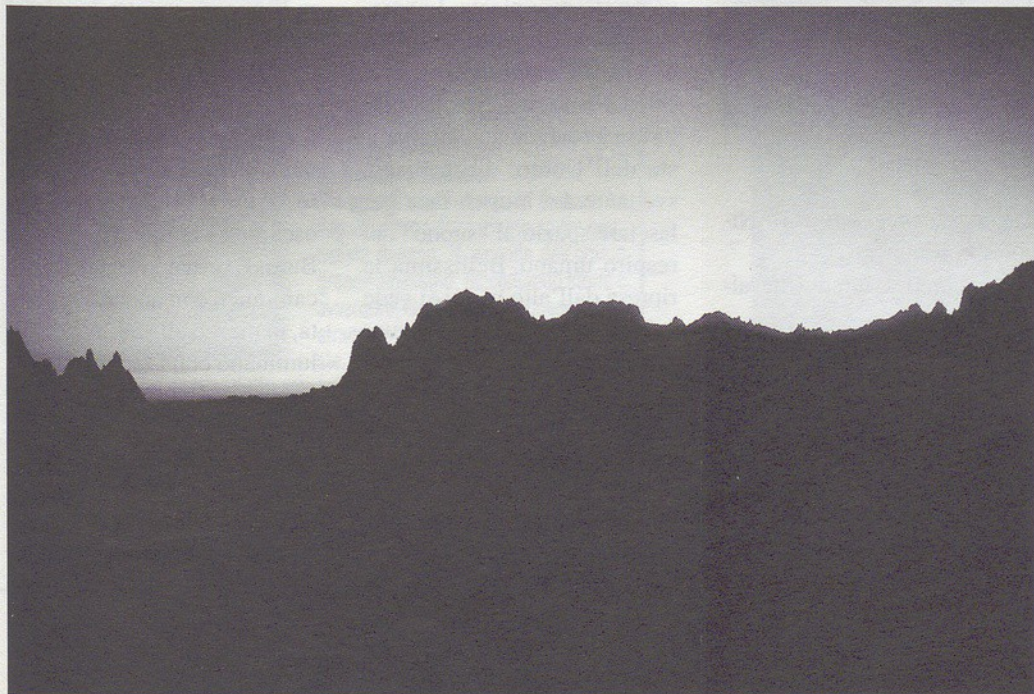
Salivo di fianco ad esse per arrampicare sull'omonima palestra attrezzata dalle guide alpine, in una zona spettacolare, quando fui attirato dal fragore delle sottostanti cascate; quindi deviai dal sentiero che ad-

duce all'attacco. Fu una rivelazione! La violenza dell'acqua e la copiosità dovute al disgelo, formavano dei profondi laghetti azzurrognoli, lembi di cielo riflesso e via via che ci si addentrava con lo sguardo verso il punto d'impatto dove precipita la massa d'acqua, nascevano in contrasto i colori più disparati, dai riflessi argentati. Posai la corda e la feraglia e stetti come incantato a guardare... Anche nei meandri scavati dall'acqua, ai bordi di una pineta, a una quota poco rilevante puoi trovare la magia che cerchi sui ghiacciai e da quel giorno imparai a guardarmi attorno...

Quando presi ad arrampicare sulle facili pareti della palestra di Lillaz, provai una sensazione nuova, nonostante arrampicassi da molto tempo; era come se i flutti della cascata fossero sotto di me.

Restava ora forte in me il desiderio di penetrare nel letto del torrente che origina le cascate di Lillaz e quale momento migliore se non d'inverno quando esse gelano? Il breve e facile avvicinamento che permette di raggiungere agevolmente le cascate anche d'inverno attraverso la pista di fondo e il sentiero ben battuto mi induce a segnalare la Val di Cogne come zona privilegiata per chi desidera arrampicare sul ghiaccio. Inoltre la guida alpina Albino Savin, titolare del bar Licone di via Bourgeois a Cogne, ha avuto la brillante idea di segnare in un grosso quadernone tutte le cascate nuove che si formano ogni anno e che lui puntualmente percorre. Quindi questo bar è diventato un punto di ritrovo per tutti i ghiacciatori che possono segnare su un quaderno le cascate risalite, un vero e proprio libro di vetta sito nel posto di arrivo...

Lillaz se d'estate è incantevole, d'inverno è meravigliosa. Due camosci appena nati brucano tra le foglie secche di un vaso alla ricerca di cibo. Quest'anno la neve caduta in abbondanza non li aiuta a so-



pravvivere. I ghiacciatori tirano loro un tozzo di pane, tutti quanti ci fermiamo impietositi, quelle gambine ancora insicure si piegano per mangiare, qualcuno di noi li fotografa; è l'ultima immagine, poi riprese le forze i camoscetti si allontanano su quel manto bianco verso il loro destino... e noi verso il nostro. La prima cascata di Lillaz, vista d'inverno, acquista ancora più imponenza. D'estate l'occhio non può sostare sul flutto d'acqua e ne segue quasi ipnotizzato la caduta; d'inverno è come guardare una donna immobile che posa per te.

Giampiero Salomone, accompagnatore nella mia sottosezione, tira da primo sul verticale risalto della prima cascata. L'acqua scorre sotto come monito della sua forza dirompente. Ha voglia di uscire, è il primo vagito dell'imminente primavera. Si scala sotto lo sguardo incuriosito di tanti turisti. Tutta la cascata è attrezzata con soste sugli anfratti rocciosi e spit sopra il salto medesimo. Un breve trasferimento nella forra ci porta al profondo laghetto del secondo salto. Tiro io da primo. E' la prima volta che vedo il lago in cui si getta la cascata proprio sotto ai miei piedi. Guai cadere. Mentre salgo, il chiodo da ghiaccio mi schizza via dalle mani. Ho aperto una vera e propria falda; l'acqua fuoriesce a zampillo liberata dal gelo. Tutto mi crolla attorno. Alla disperata, pianto le piccozze oltre quel velo di ghiaccio e incredibilmente giungo incolume alla sosta successiva. L'ambiente glaciale assume il massimo dello splendore in prossimità della terza cascata.

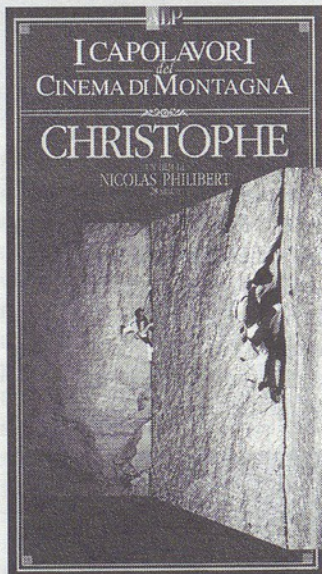
Dal ponte ci osservano; non siamo che puntini fuggevoli sotto lo sguardo dei turisti incuriositi, prigionieri in quel lungo meandro di ghiaccio e acqua... Giampiero conclude il tiro superando la terza cascata fino alla sosta spittata con eleganza e stile. La frattura di due blocchi di ghiaccio

sovrapposti sulle profonde acque del terzo laghetto ci fanno capire che è ora di uscire. Annaspiano sulla neve per raggiungere in salita il ponte sospeso sulla seconda cascata. Dopo è tutto facile. Scendiamo anche noi sul facile sentiero attrezzato con pontegge in legno e torniamo alla base del primo salto a recuperare gli zaini. Leggiamo la relazione: "Difficoltà TD-" di solito si legge prima di salire, ma così è più scaramantico...

Lillaz, cascate magiche, cascate irreali, cascate per sognare. Un paradiso, difficile da dimenticare... E' sempre più difficile per me, dopo, tornare a valle.

Lodovico Marchisio

RECENSIONI



Christophe

Regia e sceneggiatura di Nicolas Philibert.

Fotografia di Laurent Chevalier.

Musica di André Giroud. Una produzione di MC-Grenoble (F) 1985.

Protagonista: Christophe Profit (campionissimo erede dell'alta scuola francese dei Lionel Terray, Jean Couzy, Georges Livanos, Gaston Rebuffat, René Desmanson).

Imprea: ascensione, in solitaria, della liscia muraglia della

Ovest del Petit Dru, nel gruppo del Monte Bianco, per la via diretta americana.

Durata dell'impresa: tre ore e mezza.

Un'impresa emozionante, una ricostruzione perfetta, un film che coinvolge.

Il film ci offre subito un primo piano di Christophe Profit, il cui sguardo è già irrimediabilmente perso nell'impresa che si accinge a compiere. L'inizio è quanto mai eloquente, con il rumore del vento che accompagna le prime immagini, senza musica né parole. Ritroviamo, subito dopo, il protagonista in mezzo alla gente, sul treno che lo porta alla destinazione seguente.

Ed ecco l'"avventura" incomincia. Un mare di roccia bianca (sembra un deserto di sabbia o una pianura innevata) ci fa comprendere di essere entrati nel mondo di Christophe. Emoziona ascoltare il rumore dei suoi passi ed il suo respiro mentre si susseguono le inquadrature delle montagne.

Christophe si strofina le dita dei piedi e si misura i battiti cardiaci. La musica saltellante di un flauto segue, passo per passo, l'arrampicata. Impressionante la ripresa di lui, della roccia, della montagna poi di tutto l'insieme. La roccia: l'altra protagonista-antagonista dell'Uomo, diritta liscia sveltante. La musica tace per lasciare spazio al "suono" del respiro umano. Bellissima la ripresa dall'alto in cui si vede solo la testa di Profit e il vuoto sotto, le montagne innevate, la parete, roccia e neve.

Meravigliose le riprese che ci mostrano Christophe che attanaglia con le nude mani la roccia e sale in mezzo al rumore del vento sotto un cielo blu. Quando si ferma per una pausa d'obbligo, il suono delle voci di una piccola radio prende il posto del vento. La

salita continua e riprende il suono del flauto e quello dei violini.

Maestosa e terribile è la salita, il respiro di Christophe l'accompagna mentre le mani sembrano stritolare le rocce. Poi un suono che sembra uscito da un incubo, mille voci che urlano: è il momento peggiore ma anche quello culminante. Profit deve ridiscendere per un tratto perché non riesce a continuare la salita. Un suono in sottofondo incute angoscia e un senso di sconfitta. Le montagne tutt'intorno sembrano aspettare la rivincita di Christophe fermo tra due rocce.

Ripresa. Si ode il respiro, poi il suono di un flauto e di violini. Pausa, e di nuovo salita in mezzo alla roccia e alla neve, le zone d'ombra si alternano a quelle illuminate dal sole. Possiamo sentire il freddo quando il protagonista si soffia sulle mani per riscaldarle. La tensione è realmente percepibile poiché non è certo una passeggiata l'arrampicata libera e senza protezioni compiuta sul "diedro di novanta metri"!

Finalmente la cima! Il sole e l'uomo che, solo, ammira il paesaggio intorno a lui. Il volto di Profit sembra abbracciare l'infinito, mentre la telecamera indugia sulle nubi che compongono disegni sulle vette delle montagne.

La discesa è accompagnata dalla pioggia di un temporale, le nuvole grigie e il vento oscurano l'ambiente.

Buio. È ormai sera. Christophe cammina, con andatura spedita, in mezzo alle auto che lo illuminano con i fari accesi. Sicuro di sé. L'avventura non è però terminata: si accorge di aver dimenticato le chiavi dell'appartamento che è, oltretutto, situato ad una altezza considerevole. Che fare? Semplice: per un atleta delle sue capacità una scalata così banale è cosa da nulla. L'ultima immagine ci mostra un uomo